

Camerano 14 settembre 2020



Cari bambini e ragazzi, cari genitori, insegnanti e personale ATA, ci lasciamo alle spalle un anno sofferto, in cui, tutti insieme a testa bassa abbiamo cercato di far fronte all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Ora ne iniziamo un altro ancora più complesso, fatto di resistenza.

Torniamo ad abitare la nostra scuola che però non è più la stessa, con la nuova distribuzione dei banchi, gli arredi essenzializzati, gli spazi rieditati, quasi ci venissero meno le certezze di sempre, i punti di riferimento di una vita professionale.

A distanza ci mancavano l'aula, i materiali lasciati a scuola, il volto dei nostri alunni. Ora siamo in presenza, di fronte a sguardi che attendono da noi risposte e non possiamo correre il rischio di non riconoscerci in spazi che non rispondono più ai vecchi confini.

Estremo è stato lo sforzo di tanti di noi, insegnanti, collaboratori scolastici, personale di segreteria, impegnati ad allestire i nuovi ambienti di lavoro, riconvertendo spazi laboratoriali o collettivi le aule e ripensando alla didattica. Tanta è stata la tensione emotiva nella redazione delle istruzioni per abitare in sicurezza la scuola. E poi la mappatura dei percorsi, il posizionamento della cartellonistica con misure anti-covid, lo studio dei piani di entrata e di uscita, delle modalità della ricreazione. Ancora il confronto continuo con il comune, prima per la valutazione delle superfici, poi per la mensa e il trasporto, con linee guida che tardavano ad essere emesse.

Tutto strutturalmente è pronto, ma tutto va sperimentato, forse anche riaggiustato, perché la scuola non è una scienza esatta, ma una rete di persone che fanno comunità. E in questa comunità ci è sempre stata vicina la presenza del presidente del consiglio di istituto.

Allora tutto va vissuto in silenzio e con responsabilità perché, stiamo per avviare, come è stato scritto, *"il primo grande necessariamente imperfetto esperimento di vita collettiva di una società che comunque continua a istruire i suoi figli"*, perché l'imperfezione è la realtà e la perfezione sta nello sforzo continuo e nel desiderio infrangibile di garantire una speciale normalità ai nostri alunni a scuola.

Ce la faremo anche senza i laboratori, senza la LIM in qualche aula, con postazioni fisse e distanziamento fisico. Sì, ce la faremo perché l'apprendimento è fatto di sguardi di ritorno e risonanza emotiva. Mai come adesso dobbiamo tenere acceso il fuoco del desiderio e suscitare quelle emozioni buone che portano ad apprendere.

Anche in questi tempi difficili, resi ostili dall'organico ancora incompleto, continuo a vedere in ogni bambino e ragazzo un sogno e una promessa, ma perché quel sogno diventi realtà e quella promessa si traduca in futuro abbiamo bisogno gli uni degli altri; ci serve una squadra nuova di guerrieri di umanità che hanno a cuore la scuola e vogliono proteggerla, senza mai dimenticare che la scuola siamo noi.

A TUTTI ...  
BUONA VITA A SCUOLA

*La Preside*

